
Mercoledì delle Ceneri: mons. Soddu (Terni), "lacerarsi il cuore" per "combattere con le armi dell'amore ogni forma di violenza e di sopraffazione"

"La Quaresima è un tempo prezioso per corrispondere al dono della salvezza e dobbiamo coglierne tutta la ricchezza in esso riposta, cercando di non trascurarla e di non sciuparne i contenuti. Iniziamo questo tempo di grazia nella consapevolezza di percorrerlo in compagnia gli uni degli altri e insieme a quanti, sparsi nel mondo, sono nostri compagni di viaggio". Lo ha detto, ieri, mons. Franco Soddu, vescovo di Terni-Narni-Amelia, nella celebrazione eucaristica per il Mercoledì delle Ceneri. "Siamo chiamati a ravvivare il dono del Battesimo, sorgente della nostra fede, affinché non si esaurisca in mezzo all'aridità delle strade del mondo ma, al contrario, possa essere in noi vita e, attraverso di noi, vitalità con e per quanti ci troviamo a condividere l'esistenza. L'elemosina, la preghiera e il digiuno, il criterio che le accomuna tutte è la non ipocrisia. L'ipocrisia è la caratteristica negativa terribile; talmente orribile che rende falsa ogni azione anche se buona in se stessa. Se fatta con ipocrisia, cioè con un secondo fine, quella data opera anche se buona in sé stessa risulta essere negativa per chi la fa. Mancando di cuore, è perciò priva di anima e non avendo questi si perde nell'insignificanza più totale, divenendo addirittura l'opposto, ossia male e peccato", ha evidenziato il presule. Facendo riferimento ai drammi della storia dei nostri giorni, il vescovo ha sottolineato l'importanza di fare il bene e pregare per la pace: "Davanti alle tragedie del mondo, quelle che riguardano il conflitto in Ucraina, al terremoto in Turchia e Siria e quelle che non sono più riportate neanche dagli organi di informazione, davanti a queste tragedie, come non sentire vivo il richiamo alla conversione e alla conversione del cuore, vale a dire non soltanto delle idee o delle impressioni, delle supposizioni o delle teorie, delle linee politiche e quant'altro". Ma, l'invito di mons. Soddu, "ritornare al Signore con tutto il cuore, ossia sinceramente e non per secondi fini. Un cuore siffatto non potrà che essere 'lacerato', ossia spezzato, infranto a causa del riconoscimento o anche dell'ammissione delle proprie responsabilità. Lacerarsi il cuore dunque significa entrare in atteggiamento penitenziale nella dimensione misterica del cuore di Cristo che ha dato sé stesso per noi. Ha però anche una dimensione sociale e chiarisce che non potremmo mai abituarci, assuefarci a quanto di male l'uomo è capace di fare nel mondo". Il presule ha concluso: "Lacerarsi il cuore significherà pertanto combattere con le armi dell'amore ogni forma di violenza e di sopraffazione. Voglia il Signore, con il suo Spirito d'amore, toccare il cuore di tutta l'umanità, di ciascuno, di coloro che reggono le sorti dei popoli, di coloro che tendono a minarle queste sorti, di coloro che, senza andare lontano da noi, faticano ad intravedere nel prossimo il senso vivo di un cuore pulsante".

Gigliola Alfaro